



Islam e città, storia di un incontro

Erica Di Santo

Suore, donne con il velo hijab sul capo, preti, alti rappresentanti delle Istituzioni, cattolici, africani, indiani, musulmani, studenti universitari... in questo meltin pot di culture diverse, presso Palazzo Mosti si è tenuto il convegno (super-sorvegliato dalle Forze dell'Ordine) dal titolo: «Un patto per (e con) l'Islam italiano». La tavola rotonda, in effetti, ha illustrato le finalità del «Patto nazionale per un Islam italiano», firmato a febbraio, a Roma, dal ministro dell'Interno Marco Minniti con le principali associazioni e organizzazioni islamiche in Italia (rappresentative del 70% dei musulmani che vivono nel nostro Paese). Durante l'incontro, Paolo Palumbo, docente di diritto ecclesiastico e canonico presso l'Università Giustino Fortunato (ente organizzatore della manifestazione) ha spiegato che il patto è espressione di una comunità aperta, integrata ed aderente ai valori e ai principi dell'ordinamento statale al cui interno si contemplanò diversi punti come la formazione di imam e guide religiose. Allo stesso modo, grazie al Patto, le associazioni islamiche si impegnano a rendere pubblici no-

mi e recapiti di imam, guide religiose e personalità in grado di svolgere efficacemente un ruolo di mediazione tra la loro comunità e la realtà sociale e civile circostante; ad adoperarsi concretamente affinché il sermone del venerdì sia svolto o tradotto in italiano e ad assicurare la trasparenza nella gestione e documentazione dei finanziamenti.

Per il Prefetto Paola Galeone: «Il Sannio è una comunità aperta a sostenere iniziative volte a rafforzare il dialogo con la comunità islamica, a favorire percorsi di integrazione con i musulmani così come a creare tavoli istituzionali interreligiosi. Il tutto, però, tutelando la legalità e la sicurezza nel pieno rispetto delle differenze reciproche». Il sindaco Clemente Mastella si è detto felice che ci sia un pacifico confronto tra la comunità cattolica e quella islamica ed, infatti, ha pure scongiurato la persistenza dell'equazione: immigrazione uguale terrorismo. «Ognuno rispetti i valori della comunità in cui vive» -ha detto Mastella e poi, facendo riferimento alla sua recente ordinanza contro l'accattonaggio, ha dichiarato: «Sono per il massimo dell'inclusività ma bisogna cacciare chi si comporta da delin-

quente. Chi non rispetta le regole va allontanato; al contrario, per chi si comporta bene, sono lieto di dargli un'opportunità di lavoro all'interno della nostra realtà». A seguire, don Nicola De Blasio (Caritas) ha rilevato: «Da anni la nostra comunità collabora con quella islamica. La paura porta a chiudersi e a cedere pezzi di libertà. Gesù disse di gettare le reti dell'accoglienza e noi lo abbiamo fatto istituendo dei corsi di italiano ed arabo con la collaborazione delle due comunità». Infine, l'Imam di Benevento, Mustapha Ghafir ha puntualizzato: «E' già da diverso tempo che la nostra comunità, attraverso il Centro islamico "Il dialogo" ha deciso di aprirsi e di farsi conoscere. E lo facciamo per estirpare la paura di non conoscere l'altro perché non conoscere il proprio simile, genera soltanto paura. Questo Patto, per noi, equivale ad un grande successo storico che vede l'Islam riconosciuto come fede religiosa in Italia. Noi musulmani di Benevento, già da parecchio, applichiamo diversi punti del Patto (come recitare il sermone in lingua italiana) ed abbiamo avviato pure un costante dialogo con la chiesa cattolica e le Istituzioni beneventane».